

CON DIVI DERE

SETTIMANA SANTA Verso la luce gioiosa del Signore Risorto

a pag. 4 e 5

scrivi alla redazione: condividere@diocesimazara.it

www.diocesimazara.it

Nel cuore dell'anno liturgico, testimoni del Signore Risorto

Editoriale

di DOMENICO MOGAVERO



La Settimana santa, cuore dell'anno liturgico, offre la memoria del mistero pasquale di Cristo morto e risorto; ma non a spettatori distaccati e distratti. Ciò che celebriamo è vita di Cristo ed è vita nostra. Nella Domenica delle Palme è racchiusa la pienezza del mistero, con una inversione tematica che prima rivela la gloria (ingresso di Gesù in Gerusalemme) e di seguito la sofferenza del martirio (racconto della passione). La risurrezione del Signore rimane sullo sfondo nell'imma-

gine del sepolcro chiuso dalla pietra e vigilato dai soldati. È il sigillo del potere umano, religioso e civile, sull'umanità di Gesù; della legge degli uomini sul primato della grazia che salva. E dal sepolcro - vuoto - nasce la creazione nuova. Nell'iconografia bizantina il Risorto scoperchia la pietra tombale e spezza il potere della morte, dopo giorni di sbigottimento misto ad attesa. «Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi» (*Ufficio delle Letture del Sabato Santo*). In questo risveglio di vita nuova il Risorto oggi coinvolge anche noi, chiamati a scoperchiare i

nostri sepolcri deprimenti: egoismo, odio, rifiuto, incomunicabilità, fede magica, ipocrisia, autosufficienza... Certamente il desiderio di dare una mano a Cristo nello smantellamento di questo campo di morte non basta. Egli stesso, allora, ci prende per mano e ci dice: «Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti... opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine!» (*Ufficio delle Letture del Sabato Santo*). In questo clima di vittoria il Signore risorto getta una luce nuova sulla vita di ciascuno, consegnandoci la palma del martirio quotidiano della croce e l'ulivo della pace riconciliata per essere testimoni del Risorto, dismettendo l'uomo vecchio per «rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità» (*Ef 4,24*).

ALL'INTERNO

L'INTERVISTA Con la **Giovannelli**, sottosegretario del **Pontificio** Consiglio Giustizia e Pace
VITA DI CHIESA Quando le **ferite** mettono a rischio il rapporto di **coppia**
LE RUBRICHE *Oltre le sbarre*, il nuovo spazio che dà voce ai racconti dei **detenuti**

L'ANALISI

quando i diritti del lavoro sono violati la pace sociale è in pericolo



di DON FRANCESCO FIORINO

LAVORO. Più dignità per l'uomo Giovannelli: «L'esercito di riserva»



Dottoressa Giovannelli, perché il tema del lavoro è così importante nella società e per la Chiesa?

«Il lavoro, forse oggi ancora più di qualche decennio fa, è il punto in cui si snoda il rapporto fra la giustizia e la pace. Quando i diritti del lavoro sono violati e, ancora di più, quando il lavoro non c'è, la pace sociale è in pericolo. Papa Benedetto XVI, nella sua enciclica sociale *Caritas in veritate* ha dato una sintetica e più ricca descrizione della questione del lavoro. "Un lavoro - scriveva il Papa emerito - che, in ogni società, sia l'espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna: un lavoro scelto liberamente, che associ efficacemente i lavoratori, uomini e donne, allo sviluppo della loro comunità; un lavoro che, in questo modo, permetta ai lavoratori di essere rispettati al di fuori di ogni discriminazione; un lavoro che consenta di soddisfare le necessità delle famiglie e di scolarizzare i figli, senza che questi siano costretti essi stessi a lavorare; un lavoro che permetta ai lavoratori di organizzarsi liberamente e di far sentire la loro voce; un lavoro che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale; un lavoro che assicuri ai lavoratori giunti alla pensione una condizione dignitosa". Il lavoro "decente", dignitoso è cruciale nella fase di transizione epocale che stiamo vivendo, fase caratterizzata dal fenomeno della globalizzazione».

Perché aumentano, in maniera drammatica, le disuguaglianze e la disoccupazione?

«Il fatto è che il mondo ha vissuto per molto tempo a compartimenti stagni. L'enorme massa di poveri assoluti è sempre esistita, ma con la difficoltà di movimento, la porta di comunicazione tra il mondo dei poveri e il mondo dei ricchi era sostanzialmente chiusa e nei paesi sviluppati si poteva ignorare il fatto che nelle filiere internazionali del prodotto i

poveri, anzi, i poverissimi, fossero schiacciati da salari di mera sussistenza. Oggi, invece, la globalizzazione ha reso vicini - anche se non fratelli - gli ultimi del mondo con i ricchi o anche semplicemente con chi sta meglio di loro, facendo incrociare i loro destini in modo concreto: con le aumentate possibilità di delocalizzazione della produzione, i poveri sono diventati, per così dire, "esercito di riserva" di manodopera - composto, in gran parte, da donne e bambini - facendo aumentare enormemente il potere contrattuale dei datori di lavoro nei confronti dei lavoratori nei Paesi ricchi. A fronte della concorrenza di un grande «esercito di riserva», nei Paesi di origine o in quelli di immigrazione, l'unica strada sembra quella di accettare condizioni salariali molto più basse per evitare la minaccia di chiusura o di delocalizzazione».

Quale posto ha il lavoro nella dottrina sociale della Chiesa?

«Il lavoro è tema centrale e propulsivo della dottrina sociale della Chiesa. Il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, il volume elaborato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace pubblicato quasi dieci anni fa, che espone in maniera sintetica l'insegnamento sociale della Chiesa, oltre a ripercorrerne rapidamente la storia dal 1891 al 2004, analizza, nel capitolo VI della II parte, il lavoro umano, uno dei sette temi definiti "classici" della dottrina sociale. Il tema del lavoro è esposto con grande chiarezza nel *Compendio*».

Come la Chiesa è arrivata ad elaborare e con quale metodo la sua dottrina sociale?

«Il metodo di elaborazione della dottrina sociale è il discernimento. Infatti, questa dottrina nasce dal discernimento, è essa stessa discernimento e al discernimento è finalizzata. Il "meccanismo" del discernimento segue la dinamica del "vedere, giudicare, agire". Tale dinamica si inserisce nella tradizione della militanza cristiana nel sociale e più precisamente in quella che fa capo alla *Jeunesse ouvrière chrétienne*, fondata dal cardinale Cardijn nel 1925. Ancora oggi i giovani di questa associazione fanno la loro "revisione di vita" seguendo le tre fasi, appunto, del vedere, giudicare e agire. La seconda indicazione di metodo consiste nel mettere in evidenza come la Chiesa partecipa alla elaborazione della dottrina sociale. Infatti, si legge al n. 79 del *Compendio*: "La dottrina sociale è della Chiesa perché la Chiesa è il soggetto che la elabora, la diffonde e la insegna. Essa non è prerogativa di una componente del corpo ecclesiale, ma della comunità intera: è espressione del modo in cui la Chiesa comprende la società e si pone nei confronti delle sue strutture e dei suoi mutamenti". La dottrina sociale non è solo il frutto del pensiero e dell'opera di persone qualificate, ma è il pensiero della Chiesa, in quanto è opera del Magistero, il quale insegna con l'autorità che Cristo ha conferito agli Apostoli e ai loro successori: il Papa e i Vescovi in comunione con lui».

IL PROFILO

Flaminia Giovannelli dal 1974 lavora presso il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, prima in qualità di ufficiale e, dal 1993, come aiutante di studio, dove segue i temi relativi a sviluppo, povertà e lavoro, nell'ottica della dottrina sociale. Nel 2010 è stata nominata sottosegretario, prima donna laica ad assumere questo importante compito all'interno della Curia Romana. Per conto del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha seguito le attività di organismi internazionali, quali l'Organizzazione mondiale del lavoro, il Consiglio d'Europa per i temi di competenza (povertà e coesione sociale), l'Unione Europea, l'Ecosoc per il tema della povertà e l'Economic Commission for Europe dell'Onu.



LE COPPIE. Quando le ferite mettono a rischio il rapporto: ri-scegliersi per proseguire

LA RIFLESSIONE

nel consueto incontro di primavera della Commissione per la famiglia

di CATERINA E ANTONIO FERRO
GIUSY E PEPPE LO GRASSO

Sperimentare la diversità delle dinamiche di coppia, con particolare attenzione alla vita affettiva, per evitare il rischio di accumulare episodi negativi che procurano ferite che difficilmente si riuscirebbero a rimarginare. «Sposarsi non vuole dire diventare sposi» spiega la teologa Anna Rosaria Gioeni (nella foto qui a fianco). Il rischio, dunque, è quello che tutto diventi asprezza, dove uno inveisce, l'altro aggredisce. Quindi rassegnarsi a tutto o peggio ancora fuggire dall'altro. Ma, in questo contesto, quale chance in più hanno le coppie cristiane? La via del ri-scegliersi! Su questi temi la Commissione diocesana per la famiglia ([www.diocesimazara.eu/ufficio-per-la-](http://www.diocesimazara.eu/ufficio-per-la-pastorale-della-famiglia)



pastorale-della-famiglia) ha riflettuto nei consueti esercizi spirituali in tempo di primavera. Bisogna provare a chiedersi spesso cosa, nella coppia, rappresenta il marito

per la moglie scovando risposte proprio nella tenerezza. Comunicare, prendersi cura dell'altro, accogliere, prestando grande attenzione alla cura dell'intimità. Ma tutto questo può trovare terreno fertile nelle coppie e nelle famiglie che hanno voglia di lottare, di rialzarsi dopo le cadute? Sì, chiedendo aiuto ad un'altra coppia o a un sacerdote, evitando affermazioni quali

«non abbiamo bisogno di aiuto». «Senza Dio non avremmo mai superato le difficoltà - hanno detto le coppie della Commissione - così, ancora una volta, è Dio stesso che ha parlato a noi: invocate lo Spirito Santo che tra-

sforma ogni cuore di pietra in cuore di carne; invocate lo Spirito Santo che agirà in voi; ascoltate la mia Parola; pregate insieme nella forma più adeguata alla vostra chiamata; riconciliatevi e poi apritevi alla vita, alla realtà che vi si presenta giorno dopo giorno». «Sposarsi nel Signore - ha

sottolineato la Gioeni - implica dunque essere portatori sani di una tenerezza particolare, pari a quella di Gesù risorto che ama la sua Chiesa. Ecco uno dei motivi per cui possiamo parlare di spiritualità di coppia». Gli sposi cristiani devono, dunque, sentirsi con-vocati e pro-vocati da questo mistero che vivono e testimoniano.

IN BREVE

Mons. Rosario Gisana nuovo Vescovo di Piazza Armerina



Monsignor Rosario Gisana (nella foto), nuovo Vescovo di Piazza Armerina, proviene dalla Diocesi di Noto, dove è stato Vicario episcopale per la pastorale, Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e Vice Rettore della chiesa

Cattedrale di San Nicolò in Noto. La nomina del Santo Padre è avvenuta lo scorso 27 febbraio, mentre l'ordinazione il 5 aprile scorso nella Cattedrale di Piazza Armerina. Ha presieduto la celebrazione il Vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò; conconsacranti monsignor Michele Pennisi (Arcivescovo di Monreale) e monsignor Paolo De Nicolò (Vescovo titolare di Mariana in Corsica). Alla celebrazione, in una Cattedrale gremita di fedeli, hanno partecipato i Vescovi di Sicilia.

FLASH

Istituto circolo di cultura cinematografica "Mediterranei"

Si è costituito lo scorso 24 marzo a Mazara del Vallo il circolo di cultura cinematografica "Mediterranei" (con sede presso il Seminario vescovile), che aderisce all'Associazione nazionale circoli cinematografici italiani (Ancci). Il circolo esclude scopi di lucro e si propone di svolgere attività cinematografica, oltre che teatrale e musicale, attraverso proiezioni, dibattiti, conferenze, corsi, pubblicazioni ed ogni altra manifestazione o iniziativa nel quadro di attività culturali mediante gli strumenti della comunicazione sociale e audiovisiva. La prima rassegna cinematografica sarà di cinque film (prima iscrizione di 7 euro) e inizierà a partire dal 2 maggio (con la proiezione di *La mia vita è uno zoo*). Informazioni e iscrizioni al 3403650545.

Fly for peace, a luglio tre giorni per parlare di pace



Tre momenti - i *Dialoghi di Pace*, l'*Airshow* e la messa in piazza - arricchiti da un volo umanitario che da Roma, passando per Trapani, arriverà a Beirut. Dal 18 al 20 luglio Erice e Trapani ospiteranno la prima edizione di *Fly for peace*, l'iniziativa che vede insieme le diocesi di Trapani e Mazara del Vallo, i comuni di Erice, Trapani e Assisi, il polo universitario di Trapani, l'Airgest e altri enti privati. I *Dialoghi di pace*

si terranno venerdì 18 per l'intera giornata e sabato 19 mattina al centro "Ettore Majorana" di Erice. Secondo momento sarà la celebrazione della Santa Messa domenica 20 luglio in piazza Vittorio Emanuele, presieduta dal Vescovo di Trapani, monsignor Fragnelli, concelebrata dal Vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero e dai frati delle Famiglie Francescane, con fra Antonio Tofanelli (a destra nella foto con i vescovi Fragnelli e Mogavero). Conclusione ad alto impatto spettacolare, domenica 20 a partire dalle 15, con l'*Air Show* sul lungomare Dante Alighieri che diventerà, per l'occasione, un'ampia platea per decine di migliaia di spettatori con l'esibizione delle Freccie Tricolori e di altri pattuglie acrobatiche nazionali di alcuni paesi del Mediterraneo. Sono state inoltre invitate le pattuglie acrobatiche nazionali di alcuni Paesi del Mediterraneo.

COSA C'È

CONDIVIDERE

Quindicinale d'informazione della Diocesi di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7 -2003

EDITORE: Associazione culturale "Orizzonti Mediterranei", piazza della Repubblica, 6 - 91026 Mazara del Vallo (TP). **REDAZIONE:** telefono 0923902737, condividere@diocesimazara.it. **DIRETTORE EDITORIALE:** monsignor Domenico Mogavero. **DIRETTORE RESPONSABILE:** don Francesco Fiorino. **COORDINATORE DI REDAZIONE:** Max Ferreri. **HANNO COLLABORATO:** Erina Ferlito, Caterina e Antonio Ferro, Giusy e Peppe Lo Grasso, don Vito Impellizzeri, don Nicolo Altaserse, Dora Polizzi, Angelo Testa. **IMPAGINAZIONE, GRAFICA E STAMPA:** Grafiche Napoli - Campobello di Mazara. Questo numero è stato chiuso in redazione il 9 aprile 2014. È vietata la riproduzione integrale o parziale di testi e foto pubblicati su questo giornale.

LA RISURREZIONE. Luce di Dio e speranza di ogni uomo

L'AMORE è più forte della morte

di **DON VITO IMPELLIZZERI**

Il figlio, ogni figlio, quello mio accanto a quello di Dio, ricorda ad ogni genitore, padre e madre, forma più nobile della dignità umana, che solo due cose valgono nella vita, perché sono capaci di cambiarla realmente e la convertono, perché la rendono migliore, dandole il sapore e il sapere della felicità: la fede e la carità, forma più gratuita dell'amare. La fede, ovvero la coscienza umana quando cerca la verità con tutta se stessa, anche quando fa questo senza credere in Dio, ma lotta, cerca, domanda il senso della vita, dice in modo interamente umano e genitoriale ad ogni figlio, quello mio accanto a quello di Dio: la tua vita ha senso! Non importa se dovrai provare dolore, non importa se anche tu morirai, perché la tua vita, figlio mio, vale molto di più. La tua vita è il valore della vita! E se fosse necessario io darò la mia vita per te, ogni giorno, fino alla fine. La fede è parola dal padre e dalla madre, detta ogni giorno come vita del figlio. La carità, ovvero la forma più gratuita dell'amare, cioè la libertà umana che cerca l'altro da amare come prossimo con tutto se stesso, il desiderio, la relazione, esperienza reale anche di chi non

L'amore è parola dal padre e dalla madre, detta come vita del figlio

crede, dice in modo autentico e genitoriale ad ogni figlio, quello mio accanto a quello di Dio: la tua vita è profondamente amata! Non importa se dovrai ancora provare dolore, non importa se anche tu morirai, perché tu figlio mio, sei molto amato e l'amore è più forte della morte! E se fosse necessario io rinuncerò per te, mi sacrificherò ogni giorno, fino alla fine. L'amore è parola dal padre e

dalla madre, detta ogni giorno come vita del figlio. La vita lo sa bene, per questo è eterna, che la fede e la carità insieme dicono il nome del figlio. Il nome del figlio è la speranza della famiglia umana. Il nome di ogni figlio, quello mio accanto a quello di Dio. Risorto è il nome eterno del figlio. Risurrezione è la storia eterna del figlio. La Risurrezione del figlio, di ogni figlio, quello mio accanto a quello di Dio, è la speranza di ogni genitore, anche di Dio!



Nella foto: la via Dolorosa a Gerusalemme. (foto Mogavero)

LO SPECIALE SUL WEB

Da giovedì a domenica, la Settimana Santa sul sito

Da giovedì 17 a domenica 20 aprile la redazione del nostro quindicinale proporrà online uno Speciale interamente dedicato alla Settimana Santa. A curarlo sarà Erina Ferlito che accompagnerà i visitatori nel cammino verso la Pasqua del Signore. Alle ore 8 di ogni giorno - e per quattro giorni - saranno pubblicati i servizi d'approfondimenti, con richiami nell'homepage del sito www.diocesimazara.it.



LE INIZIATIVE

Da Marsala a Castelvetro sante messe e rappresentazioni



Per la Settimana Santa in tutti i paesi della Diocesi saranno celebrate le sante messe e si terranno rappresentazioni e processioni. Il Giovedì Santo a Marsala, sacra rappresentazione dei misteri viventi. Il Venerdì Santo in tutti i paesi della Diocesi si terranno le processioni del Cristo morto e dell'Addolorata. La Domenica di Pasqua si celebra il rito dell'Aurora in piazza a Mazara del Vallo, Castelvetro (nella foto) e Salaparuta.

I NOSTRI ERRORI

La foto di Beppe Fava

Nello scorso numero di *Condividere*, abbiamo erroneamente pubblicato la foto di Beppe Fava al posto di quella di Beppe Alfano (qui nella foto) nella testimonianza rilasciata proprio dalla figlia Sonia, al termine dell'incontro del Papa con i familiari delle vittime di mafia, accompagnati da don Luigi Ciotti di *Libera*. Dell'errore ci scusiamo coi lettori e coi familiari di Beppe Alfano.



IL TRIDUO PASQUALE

Memoria, rito, simboli

LA CROCE

di Cristo nella vita del fedele. La luce del Risorto illumina la Chiesa

di DON NICOLA ALTASERSE *

La liturgia del Triduo pasquale, in cui si fa memoria della passione-morte-risurrezione del Signore, è molto ricca di segni e di simboli che ri-velano la storia della salvezza e che aiutano a fare un'esperienza piena, attiva e consapevole (SC 14) del mistero celebrato. La loro comprensione risulta però difficoltosa perché non c'è familiarità con il linguaggio simbolico. Se ne offre qui una illustrazione essenziale. Nella *Coena Domini* il simbolo del pane (alimento povero, frugale, basilare) e il gesto della lavanda dei piedi (atto servile e mortificante) anticipano nell'Eucaristia la donazione sacrificale di Gesù in croce per la redenzione-salvezza dell'umanità. Egli accetta la croce per amore, attraverso la via dell'umiliazione e della spoliatura di sé. Nella Passione del Signore il gesto liturgico è l'adorazione della Croce di Cristo, che i fedeli, processionalmente, venerano con la genuflessione e il bacio. Non si tratta di un gesto devozionale, commemorativo, ma della ripresentazione della Croce di Cristo nell'oggi esistenziale di ciascuno. La croce conficcata in mezzo a quella dei due ladroni dice la volontà di Dio di farsi presente in Cristo per redimere le croci dell'uomo. Da qui le due processioni nella liturgia del Venerdì santo:

Pane, croce, cero: doni di luce di Cristo alla Chiesa sua sposa

la prima, della Croce che attraversa l'assemblea per sottolineare la Sua presenza in mezzo alle nostre croci; la seconda, dei fedeli che adorano il Santo legno della Croce per porre la propria croce nelle mani del Crocifisso. Nella Veglia pasquale il gesto simbolico tipico è il Cero, acceso nel fuoco nuovo benedetto. Nella Sacra Scrittura Dio si manifesta attraverso il fuoco per sigillare la sua alleanza con Abramo (cfr Gn 15,17); per entrare in dialogo con Mosè (cfr Es 3,2); per guidare il popolo nel deserto (cfr Es 13,21). L'accensione nel fuoco del cero, simbolo liturgico di Cristo risorto, dice l'intenzione ultima del Padre di porre la sua manifestazione piena e definitiva nella gloria del Figlio. Il Cero pasquale, che attraversa processionalmente la navata centrale e dal quale l'assemblea attinge la luce, è la nuova colonna di fuoco che guida e illumina la Chiesa Sposa di Cristo nell'esodo quotidiano verso la Gloria eterna della Gerusalemme celeste.

* direttore dell'Ufficio diocesano liturgico



Nella foto: la sala del Cenacolo. (foto Mogavero)



pubblicità



Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.

Partecipa al concorso ifeelCUD, puoi vincere fino a 29.500€ per un progetto di solidarietà. Scopri come su www.ifeelcud.it



Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegare ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della C.E.I. e con i Caf Acli.



IL FATTO. Nel mare scoperto un relitto bizantino

SELINUNTE

nel 1994 le prime scoperte di **oggetti in bronzo**, facenti parte del carico



Nel mare antistante l'antica città di Selinunte è stato scoperto un antico relitto di origine bizantina. A 50 metri circa dalla spiaggia, prossima al fiume Modione, si trova una nave del VI secolo d.C., a soli tre metri di profondità. A dare l'annuncio ufficiale dell'importante ritrovamento, il professore Sebastiano Tusa, Sovrintendente del mare della Regione Sicilia, e da sempre studioso dell'area archeologica di Selinunte. Un relitto che, secondo gli scienziati, nasconde ancora

molte testimonianze storiche. Ci sono voluti molti anni di studio per avere la certezza scientifica della presenza di un battello di almeno 16 metri di lunghezza. Già nel 1994 Nicolò Siragusa, nello stesso punto di mare, recuperò alcuni oggetti di bronzo di notevole peso e fattura, appartenenti ad una grande stadera di età romana (nella foto), modello di bilancia basato sul principio delle leve, molto usata all'epoca nei vari commerci.

MAZARA DEL VALLO

Parco eolico off-shore, un comitato per dire no

Mazara del Vallo si è costituito il Comitato cittadino contro la realizzazione del parco eolico off-shore nel tratto di mare tra Capo Feto e Margi Spanò proposto dalla ditta Tre Spa - Tozzi Renewable Energy. Il progetto prevede la realizzazione di 48 pale eoliche che fuoriescono dall'acqua per 150 metri e che dovrebbero essere piantate nel fondale marino a partire da circa 2 miglia dalla costa nel tratto di mare antistante Capo Feto, Margi Spanò e Punta Biscione. Il Comitato ha già avviato una raccolta di firme per la petizione. È possibile firmare presso la Camera del Lavoro di Mazara del Vallo, in via G. Giacomo Adria, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 19.

CASTELVETRANO

I Frati Cappuccini puliscono le aiuole di piazza S. Francesco

Fra Salvatore e fra Nino del Convento dei Frati Cappuccini di Castelvetro si occuperanno della cura e della manutenzione delle aiuole che si trovano nell'ampia piazza San Francesco d'Assisi, dove si affaccia il convento. L'impegno dei Frati è stato anche quello di far

realizzare dei *murales* a tema religioso, sulle pareti prospicienti il convento. L'Amministrazione comunale si è impegnata ad installare un'adeguata illuminazione per valorizzare il crocifisso in ferro che delimita la piazza e tutti i *murales* già realizzati.

000 Fotonotizie

scrivi a: condividere@diocesimazara.it

SALAPARUTA

Il Vescovo e gli amministratori, incontro con riflessioni a più voci

Si è svolto presso la parrocchia Santa Caterina V.M. di Salaparuta il consueto incontro in preparazione alla Pasqua del Vescovo con gli amministratori locali, organizzato dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, diretto da don Edoardo Bonacasa (nella foto). «Guai a chi si fa arbitro della libertà del prossimo - ha detto il Vescovo nella sua riflessione - l'altro deve essere lasciato libero di fare le sue scelte». E ancora il Vescovo: «Non priviamoci di ciò che, anche casualmente, ci capita e ci stimola nella vita». Poi un interro-



gativo con quattro percorsi offerti ai politici su cui riflettere: «Gesù è il nostro sogno?». Quindi le sollecitazioni del Vescovo agli amministratori sul «ricordo di incontri positivi o negativi che sono rimasti nella vostra memoria», «se la gratuità è una costante della vostra vita», e ancora «se vi succede spesso di cambiare idea o bandiera e che questo cambiare sia frutto di una scelta sapiente oppure è il comportamento dei voltagabbana». E poi: «se il vostro agire rispecchia il vostro modo di essere».

RACCOLTA 2013 PRO TERRA SANTA

CASTELVETRANO

Maria Ss. della Tagliata *	€ 265,00
San Francesco da Paola *	€ 889,00
San Francesco da Paola	€ 190,00
Santa Lucia	€ 70,00
Sacro Cuore (Marinella di Selinunte) *	€ 200,00
Sacra Famiglia (Triscina) *	€ 90,00
Rettoria Cappuccini *	€ 625,00

CAMPOBELLO DI MAZARA

N.S. di Fatima *	€ 290,00
------------------	----------

MARSALA

Madonna della Sapienza	€ 35,00
Maria Ss. del Rosario (Spagnola)	€ 145,00
Maria Ss. Immacolata (Birgi)	€ 70,00
Maria Ss. Madre della Chiesa (Ciancio)	€ 152,00
San Francesco da Paola (Marsala)	€ 50,00
Chiesa madre/ Santuario M. Ss. Addolorata	€ 250,00

Ss. Filippo e Giacomo, Ss. Trinità	€ 150,00
Santuario Nostra Signora di Fatima (Birgi)	€ 70,00
Maria Santissima Bambina (Terrenove)	€ 210,00
San Francesco da Paola (c.da Perriere)	€ 50,00
San Leonardo Abate	€ 115,00
San Matteo	€ 90,00
Maria Ss. Ausiliatrice	€ 130,00
Grazia al Puleo	€ 160,00
Madonna della Cava (Ciavolo)	€ 30,00
Sant'Anna	€ 105,00

MAZARA DEL VALLO

Basilica Cattedrale Ss. Salvatore	€ 500,00
Cristo Re	€ 130,00
Santa Rosalia Vergine	€ 30,00
Sacro Cuore di Gesù *	€ 300,00
Santa Gemma	€ 100,00
Santa Maria di Gesù	€ 100,00
San Pietro	€ 100,00

SALEMI

Maria Ss. della Confusione	€ 10,00
Maria Ss. della Confusione *	€ 714,00
San Francesco da Paola	€ 355,00
Chiesa madre	€ 100,00

SANTA NINFA

Chiesa madre	€ 160,00
--------------	----------

PETROSINO

Maria Santissima delle Grazie *	€ 600,00
---------------------------------	----------

VITA

Chiesa madre *	€ 350,00
----------------	----------

TOTALE FONDI RACCOLTI € 7.980,00

* fondi raccolti da fra Mariano Russo, ofm, per conto del Commissariato di Terra Santa.

Grani di Vangelo

di ERINA FERLITO



Betania, Lazzaro, Maria, Marta: nuovi personaggi e nuovi luoghi entrano in scena nel cap. 11 del IV Vangelo. Una nuova narrazione e un nuovo segno a rivelare la profondità dell'amore del Padre, che abbraccia ogni uomo, al di là di qualsiasi "confine": donna, peccatrice e samaritana la sconosciuta che si disseta dell'acqua della vita di Gesù Signore; cieco, emarginato, scomunicato l'uomo incontrato per caso, che apre gli occhi a contemplare il Figlio di Dio, luce del mondo; morto già da quattro giorni l'amico fraterno, Lazzaro, che riassume la vita donata da colui che si svela come vita. È un crescendo che culmina nel più grande dei segni, preludio della Pasqua nella quale siamo stati per sempre saldati (cfr Rom 6,3-10). Ma osserviamo il racconto. «Un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato» (Gv 11,1). Ci viene presentato un uomo qualsiasi e una famiglia sconosciuta. Ma si tratta di persone cui Gesù è

legato da profondo affetto: «Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro» (Gv 11,5). Non è questo però a muovere il Signore, bensì un amore più grande: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato» (Gv 11,4). E poi: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate» (Gv 11,14b-15a). Strane parole per la morte di un amico, parole che appaiono fredde e distaccate, ma che non oscurano l'intensità dell'affetto, pienamente esplicitato nel testo: si reca a Betania, rimane turbato, si commuove, scoppia in pianto (cfr Gv 11,15b.33b.35). Preziosa è l'amicizia e prezioso l'affetto, ma l'amore è "di più", perché spinge a compiere un passo oltre. Lo si coglie nel dialogo con Marta: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà» (Gv 11,21-22). È un'immensa fiducia, che però si appella solamente al potere taumaturgico di Gesù e chiede il miracolo. E non basta. Marta deve fare il salto della fede e avventurarsi nel faticoso dolce cammino del discepolato, che si risolve in una piena confessione: tuo fratello risorgerà; so che risorgerà nell'ultimo giorno; io sono la risurrezione e la vita e chi crede in me, anche se morto, vivrà.

Credi questo? Signore, lo credo: tu sei il Cristo, il Figlio di Dio (cfr Gv 11,23-27). Bisogna però ridirlo giorno dopo giorno e di continuo fare i conti con una fragilità perennemente in agguato (cfr Gv 11,39-40). Ma anch'essa è dono di Dio, perché smaschera la nostra arroganza, mortifica la nostra superbia e piega le nostre ginocchia in un gesto di adorazione. Le stesse ginocchia di Gesù, lo stesso riconoscimento che tutto è opera del Padre: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato [...] l'ho detto [...] perché credano che tu mi hai mandato» (Gv 11,41b-42). E poi, a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori» (Gv 11,43b). L'amico esce dal sepolcro, legato mani e piedi da bende e coperto il volto dal sudario (cfr Gv 11,44a). «Liberatelo e lasciatelo andare» (Gv 11,44b). Sembrano parole laconiche e gesti freddi, mentre ci si aspetta una festa, un abbraccio, un pianto di gioia. Ma sono le parole più belle e l'abbraccio più forte, perché si tratta del meraviglioso dono di una vita intrisa della libertà di Dio e di un "andare" che si nutre della salvezza regalatagli dal Padre. L'amico diviene discepolo ed è la festa più grande.

Le parole dell'Islam

di DORA POLIZZI

البعث

RISURREZIONE

La risurrezione dei corpi ripete il processo di creazione. Il Corano la descrive come una "nuova creazione": così come Dio ha iniziato la creazione dal nulla, potrà ridare vita al morto. La

risurrezione dei corpi è assimilata alla crescita delle piante, che germinando apriranno la terra. Il momento preciso del giorno della risurrezione è un mistero, la cui conoscenza appartiene solo a Dio. Il ciclo del cataclisma finale, della risurrezione e del Giudizio forma un momento essenziale della fede musulmana.

OLTRE LE SBARRE di Angelo Testa



Agenda

Consulta il calendario su www.diocesimazara.it

14 aprile/ Messa per i militari a Pantelleria

Sarà celebrata lunedì 14 aprile, alle ore 11, presso la chiesa madre di Pantelleria, la messa in preparazione alla Pasqua per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine. Presiede la celebrazione il Vescovo.

15 aprile/ Musical al Teatro Impero

Andrà in scena martedì 15 aprile, alle ore 21, (replica mercoledì 16) al Teatro Impero di Marsala, il musical "È risorto!", interpretato dai ragazzi che frequentano la parrocchia Maria Ss. Madre della Chiesa. La regia è di Vincenzo Tramati e Valentina Danubio. Le musiche sono tratte dall'opera rock "Il Risorto, oltre il dolore e la croce".

17 aprile/ Giovedì Santo in Cattedrale

Il 17 aprile Giovedì Santo, alle ore 10, in Cattedrale a Mazara del Vallo, solenne concelebrazione dei presbiteri della Diocesi della messa crismale. Alle ore 18,30, sempre in Cattedrale, la messa nella Cena del Signore, inizio del Triduo pasquale.

23 aprile/ Consiglio pastorale

Si riunirà mercoledì 23 aprile, alle ore 19, nella sala delle udienze del palazzo vescovile di Mazara del Vallo, il Consiglio pastorale diocesano.

26 aprile/ Giornata per i ministranti

Si terrà sabato 26 aprile la Giornata diocesana dei ministranti con il tema "Ad alta quota". Dalle ore 10 presso l'Oasi di Rampinzeri (Santa Ninfa) si terrà un momento formativo per diverse fasce d'età: 7-12 anni: il ministrante, amico di Gesù; 13-17 anni: il servizio all'altare, luogo di incontro con Gesù; 18-60 anni: servire Cristo nell'azione liturgica per una relazione adulta e immersa nel sociale. Alle ore 12 celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo. Alle 13 pranzo (contributo di 5 euro). Alle ore 14 giochi e quiz a squadre. Informazioni al 340.3650545.



MARTINEZ®

dal 1866



Rosso Dolce Bianco Secco Bianco Dolce

Vini per la Santa Messa "Ex Genimine Vitis"

